

PERSONAGGI

MARIA PASCOLI

IDA PASCOLI

GIUSEPPE PASCOLI (PEPPINO)

1943

In una delle stanze di Castelvecchio di Barga

MUSICA

MARIA

Devo cominciare. Non so da dove, non so per chi. Per me stessa, forse? O no? Per provare a capire, ora – troppo tardi, forse – cosa è successo in quel tempo lontano, in quel luogo, in quel momento, in quel punto, dove le cose e le persone sono vecchie – terribilmente vecchie –, o non ci sono più.

Sto per morire. Niente è come tanto tempo fa, niente è come ieri. Domani, tutto il resto sarà nascosto nell'Eternità. Qualcuno ci perdonerà. Nessuno capirà.

Ho 78 anni. La morte, può darsi, mi raggiungerà prima che il mio ultimo atto giunga a compimento. Prima che riesca a rimettere le cose a posto, così come le avevo scritte per tanti lunghi anni. A fatica. Senza una sola ragione, ma per tante ragioni.

Un motivo soltanto non basta a decidere di fermarsi e ricordare tutta la vita passata. Le vite degli altri. Miliardi di attimi stretti in una sola parola. Ed ora, tutto è distrutto, è tornato cenere. Nera memoria. Lontana nel vento. Sepolta fra le rovine di quella stamperia bruciata da una bomba discesa dal Cielo, come un monito, o una via di salvezza.

Dove ho sbagliato? Forse, non avrei dovuto raccontare, ma tenere tutto prigioniero nella mia testa. Morire nei miei ricordi. O io con essi. Chiudermi in loro, per sempre. Tutti per me soltanto, fino a non ricordare più nulla, e non essere più io. Solo il tempo. Castigo, dannazione, colpa.

Sentire la voce di un cardellino e dirgli che tutto è inutile. Non vale la pena, nel giorno, cicalare. Ogni cosa tornerà ad essere muta e sorda come prima del Principio. Nessun canto. Nessun pensiero.

E' orribile. Incendio. Polvere. Buio accecante.

Non posso permetterlo. C'è ancora tempo. Devo ricominciare. Riprendere tutte le nostre vite insieme un'ultima volta. E a quelle ombre – vive –, sacrificare nuove parole. Sempre più vicini. Nello spazio e nel tempo. Perché l'atto si compia e possa iniziare daccapo. Un'altra volta. Con questa lettera di Giovanni fra le mani che per un attimo – solo per un attimo –, mi fa impaurire.

Perché ancora non ci chiama? Non ci dice di partire oggi stesso?

Entra Ida

IDA

Stai buona! Non ti preoccupare. Quando tutto sarà pronto, sarà lui a chiamarci

MARIA

Ma sono già passati tre mesi, e l'inverno sta per arrivare. C'è tanto freddo in questa casa.

IDA

Stai tranquilla. A Giovanni piace fare le cose a modo suo. Senza fretta.

MARIA

Ma io non ce la faccio più a stare qui. Voglio andarmene via.

IDA

Ma qui, dalla zia stiamo bene. Non ti inquietare. Quando sarà il momento, verrà Giovanni stesso a prenderci.

MARIA

Non voglio più aspettare. Sono mesi che ce l'ha promesso. Oggi gli scrivo, e gli dico che se non viene presto, saremo noi ad andare da lui.

IDA

Non dire sciocchezze. Massa è molto lontana, per due fanciulle come noi.

MARIA

Quest'anno – ho deciso – dobbiamo passare il Natale insieme.

IDA

Non ci sperare troppo.

MARIA

Finalmente uniti come una famiglia.

IDA

Ma noi tre non saremo mai una vera famiglia.

MARIA

Almeno non ci avesse promesso niente. Non staremmo qui ad aspettare un suo cenno.

IDA

Quando hai finito di scrivere, passami la lettera, che voglio aggiungere due righe anch'io.

MARIA

Le lettere! Rileggerle tutte, una dopo l'altra, come chicchi di un rosario. La memoria è infedele. Le parole restano, abbu-

iano le immagini, tradiscono le figure. Ma rimangono. Testarde. Impassibili, nella loro eterna ostinazione. Ogni cosa è ferma al suo posto. Gli odori, i profumi, smarriti lungo la vita, tornano a consolarci. Devo riaverle tutte. Anche quelle che Giovanni ha spedito ai suoi amici. Sono mie, mi appartengono. Non sono patine di inchiostro sbiadito. Sono il mio stesso fiato. Non ne devo dimenticare nessuna. Parole stordite, addormentate. Frasi oramai mute. Fredde. Pallide come la morte. Incavate nelle carni di una memoria genuflessa, orante, avIDA a manifestarsi. Immagine piccola, lontana, frantumata nel tempo. Sta per mostrare i suoi lievi lembi. Riflessi immateriali di fatti accaduti, dispersi. Storie vissute...raccontate... smarrite! Finestra chiusa. Il buio dentro il giorno. Una luce bianca. Un rotolo di carta. Pergamena. Un nastro rosa. Verde. Il ricordo non ha colori. Spasimo del cuore. Muscolo. Sentimento. Abbandono. Tutto è come l'avevo lasciato. Trasparente come un'alba pulita. Aspro come la vita. Oltracotante come la morte, quando silenziosa si avvicina. *Non andare papà! Non uscire di casa, stasera! Piove forte. Ho paura!*

IDA

Dai! Mariù! Vieni, è tardi. Andiamo a dormire.

MARIA

Perché non mi hai ascoltato, papà?

IDA

Sempre lo stesso tormento. Non pensarci più. Dimentica quella notte.

MARIA

Non posso. La ricorderò finché avrò vita.

IDA

Povera Mariù! Sei così triste oggi. Non ti preoccupare. Non resteremo mai da sole.

MARIA

Capire la morte. Strazio. Solitudine. Condanna senza fine. "Non partire anche tu, mamma. Aspetta ancora un poco". Nessuna risposta. Desolazione. Morti senza scambio. La gita in barca. Abbandonate. Nessuno ci cercherà! La prima volta... io e Ida, insieme! Un estraneo. Chi era? Che voleva da noi? Quella giornata che non finiva mai. E noi? Indifese. In potere di quell'uomo e delle onde. Completamente. La paura nascosta del ritorno al buio, la sera. Mai più nessuno sconosciuto nella mia vita!

Pausa

IDA

Chi ha creato l'uomo?

MARIA

Dio.

IDA

Chi è Dio?

MARIA

Il Padre e Signore di tutte le cose.

IDA

Cos'è la Santissima Trinità?

MARIA

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono la stessa persona.

IDA

E il Cristo nostro Salvatore?

MARIA

Il Figlio di Dio. Vero Uomo e vero Dio.

IDA

Giacomino ha detto che per stasera dobbiamo finire di pulire la lana.

MARIA

Credo nella vita eterna e nel mondo che verrà.

IDA

Non si scherza con la Dottrina!

Pausa

MARIA

Ho fatto bene, proprio bene. Nessuno le doveva leggere. Le ho stracciate. Bruciate. Tutte le nostre lettere non esistono più, cancellate dalla faccia della terra. Mai scritte. Voci che solo io ho ascoltato. Vuote. Ora, disperse nel tempo. Nessun rimorso. Pentimento. Mortificazione. Lettere senza risposta. Monche. Ingiuste. Incompiute. Dolore? Nessuno! Solo quelle di Giovanni hanno diritto alla vita. Tutte le altre possono morire. Devono scomparire. Chi le capirebbe?

I giorni del convento non li devo ricordare. Lunghi...noiosi! Anni tutti uguali. Meno, quella sola volta che Falino venne a trovarci, e non si ricordò di portarci nemmeno un dolce.

IDA

Hai fatto prendere una bella paura a Suor Virginia!

MARIA

Ero terrorizzata. Doveva esserci un ladro. Sicuramente. La finestra era aperta. Sbatteva. Non riuscivo a dormire.

IDA

Ma quando è entrata in camera, ti sei nascosta sotto le lenzuola.

MARIA

Temevo che mi rimproverasse, e feci finta di dormire.

IDA

E lei ha pensato che fosse San Pasquale ad annunciarle la sua prossima morte.

MARIA

Poveretta! Non l'ho mai vista sorridere.

IDA

Forse siamo una seccatura, per lei.

MARIA

Non ricordo una sua carezza, una parola d'affetto.

Entra Peppino.

PEPPINO

Hanno arrestato Giovanni.

MARIA

Che è successo?

IDA

Che dici?

PEPPINO

L'ho sempre detto che il nostro Giovanni è una testa calda.

IDA

Parli tu che cento ne fai e cento ne sbagli!

MARIA

Ma che ha fatto?

PEPPINO

Oltraggio ai carabinieri e grida sovversive.

MARIA

Madonna Santissima! Che facciamo adesso?

IDA

Dobbiamo dirlo alla zia!

PEPPINO

Lo sa già! Lei dice che fra breve lo rilasceranno. Sciocchezze della politica, dice. Non gli succederà niente.

MARIA

La politica è una brutta cosa. La politica non è seria. Tanti giovani morti. Troppe guerre. Nessuno ce li tornerà indietro. Mortale ruggine di esplosioni. Paura. Orrore. Corpi lacerati... insanguinati... smembrati... violentati! Cumuli di carni ed ossa. Massacrati... sporchi di sangue. Senza più sangue. Macerie. Scure cattedrali di fumo e di odio. Non più vita. Assenza. Oltre la fine. Suicidio. Non farlo Giovannino! Un lampo. Pietà per te stesso...di noi! Hai fatto bene a non farlo! Di colpo essere vivi. Finché la vita continuerà a farci compagnia.

Pausa